

# Il sapere del corpo

Giusi Venuti PhD Cognitive Science



## Stabat Mater

*Per un'etica della cura come capacità di stare*

Foto Daria Piccotti  
tratte da laboratori da me condotti

# Analisi del Bisogno

## Criticità nell'esperienza di cura

- Gap tra ciò che si sa che è giusto fare – numerose pubblicazioni scientifiche analizzano con sempre più raffinatezza di cosa la **Cura** si sostanzia- e ciò che quotidianamente si fa
- Necessità di costruire un ponte tra la *scienza* e la *saggezza* (Van Potter)

Analisi delle cause :  
una questione epistemologica ancor prima che etica,  
necessità di tornare alla terra che siamo.



### Sapere scientifico **scorporato**

La cura, come gesto fondamentale dell'esserci, è possibile solo laddove la classe medica sia formata a vedere il paziente non solo come un corpo rotto da riparare ma anche come un soggetto che vuole essere ascoltato ancor prima che guarito

(cfr. Viktor von Weizsäcker; Byron J. Good et al.)

# Quale rapporto tra Pensiero e Vita?

## Perdita dell'istinto e difficoltà di un'etica differente



*Abbiamo costruito un mondo per bipedi seduti che non ha più niente a che fare col nostro corpo, un mondo che sarà ereditato dagli organismi più adatti a sopravvivere. Passando gran parte della mia vita fermo a una scrivania, la forma che mi sarebbe più comodo assumere è quella del serpente ... Mi rendo conto che un me stesso serpente, disponendo solo della coda per tutte le operazioni manuali, vedrebbe diminuite alcune capacità fisico-mentali legate alla digitazione, dalla dattilografia all'uso delle opere di consultazione, dal contare sulle dita al mangiarsi le unghie, eccetera.*

I. Calvino

La **Cura** è un **Gesto** che si iscrive nel **Corpo**  
ripartire dalle rovine e usare **mani** e **piedi** come **Maestri**



# Mito di Cura

La “Cura”, mentre stava attraversando un fiume, scorse del fango cretoso; pensierosa ne raccolse un po’ e cominciò a dargli forma. Mentre è intenta a stabilire che cosa abbia fatto, interviene Giove. La “Cura” lo prega di infondere spirito a ciò che essa aveva fatto. Giove acconsente volentieri.

Ma quando la “Cura” pretese di imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo impedì e volle che fosse imposto il proprio.

Mentre Giove e la “Cura” disputavano sul nome, intervenne anche la Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, perché aveva dato ad esso una parte del proprio corpo” ...

(M. Heidegger, 1976, Essere e Tempo, trad. it. Longanesi, Torino, p. 247)

L'aver cura autentico:  
“anticipare liberando” rimettere insieme i pezzi



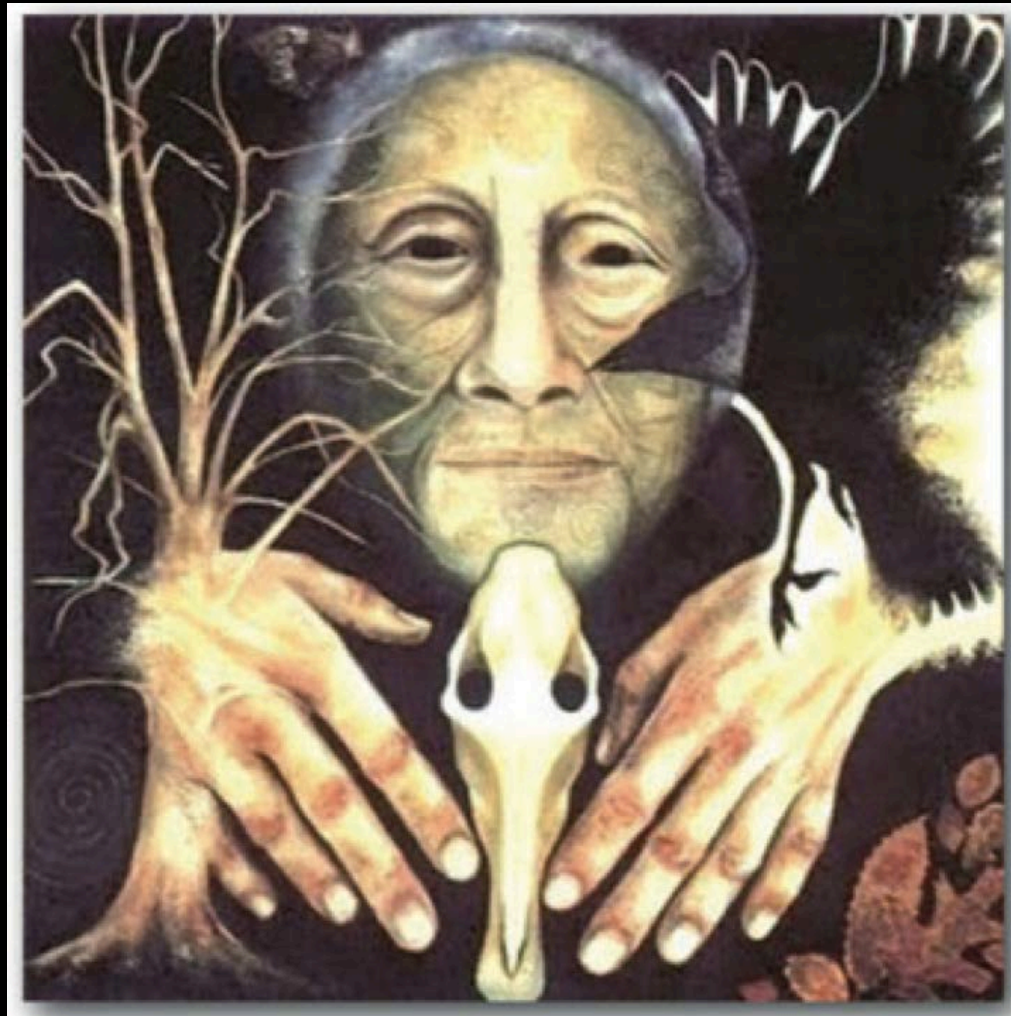
Quale etica per le pratiche di assistenza clinica?  
Dovere di responsabilità o Responsabilità come critica  
della ragion retta e come scelta  
innescata da una inclinazione (femminile)?





## La mujer que sabe

“La Cura autentica ayuda gli altri  
a divenire consapevoli e liberi per la propria cura”



## L'aver cura inautentico: *sostituire dominando*

“L'aver cura può in un certo modo sollevare gli altri dalla cura, sostituendosi loro nel prendersi cura, intromettendosi al loro posto...

Gli altri risultano allora espulsi dal loro posto, retrocessi, per ricevere, a cose fatte e da altri, già pronto e disponibile, ciò di cui essi si prendevano cura, risultandone del tutto sgravati... Gli altri possono essere trasformati in dipendenti e in dominati, anche se il predominio è tacito e dissimulato”

(Heidegger M., 1976, Essere e Tempo, trad. it. Longanesi,  
Milano, p. 157)

Prendersi cura in un tempo che espunge la malattia la sofferenza, la morte e che facilmente resta sedotto da pratiche new age da cui siamo affetti come da una febbre emotiva ma che spesso non si tramutano in sapiente teoria e pratica degli affetti



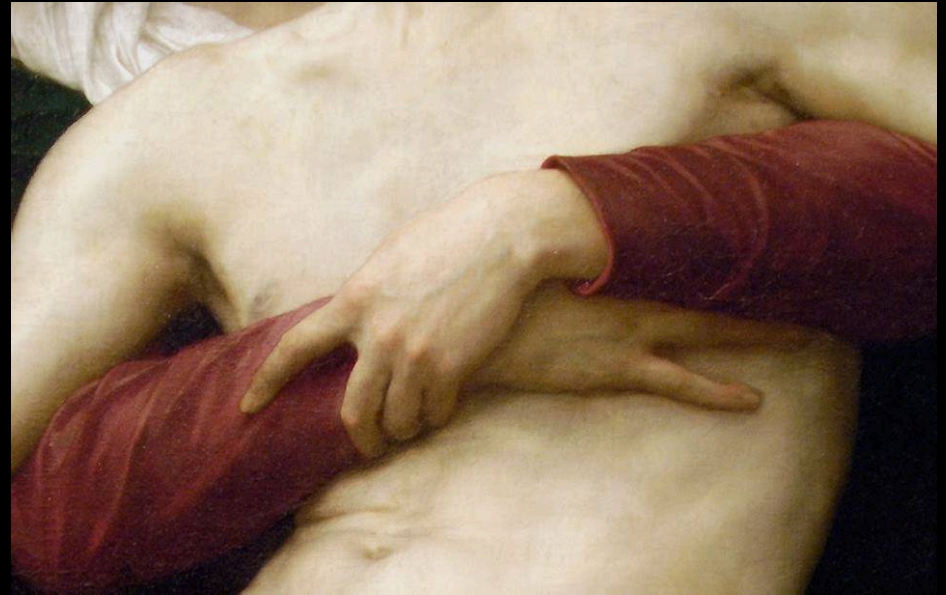
Tra Logos e Pathos.

In Nome della Madre Maria come paradigma di  
un sapere pieno che passa dal corpo.

Necessità di generare parole e azioni per dopo la nostra morte.



**Stabat Mater** Michel Ciry



**Pietà**  
William-Adolphe Bouguereau



Dagli esercizi eseguiti è emersa la difficoltà di coordinare i movimenti insieme ad altri. Ascoltare va oltre il sentire e forse non siamo abituati a rendere allenato questo senso che calato nella nostra pratica di infermieri dovrebbe farci cogliere ogni piccolo segnale del paziente.

Ascoltare è sapere cogliere anche i tempi dell'altro, senza prevaricare e imporre i propri. Inoltre è anche emerso che ascoltare è un insieme misto di atteggiamento corporeo di disposizione verso l'altro.

Sicuramente è un allenamento perché, a forza di eseguire l'esercizio, si è visto che migliorava e diventava come un pezzo eseguito da un'orchestra.

S. infermiera

Per una pratica dello Stare  
L'etica vive di narrazioni e di lavoro quotidiano  
sulle strutture psicofisiche



Essendo le forme comportamentali infinite, il teatro dà luogo a una produzione di valore etico e quindi sostanzialmente *inutile* (considerata da una prospettiva meramente economicistica).



Il rispetto di un livello etico nel comportamento non è un problema morale, perché non si tratta di ubbidire alla deontologia professionale. E' qualcosa che ha a che fare con l'esperienza e con il tempo. «*Finche vive lo possieda Cura*»



Il Corpo Sa Morire e  
Consegnare alla Luce  
Questa Fucina di Passione  
e Quiete, questo Sipario  
delicato tra vuoto  
e vuoto. Cacciati  
dall'universo,  
Dilaniati dal Mondo,  
il Corpo è Terra Madre  
Postura raccolta per il balzo.  
Dunque, solo il corpo  
è Patria e Dimora  
di noi Orfani  
Spiumati  
e senza casa,  
il Corpo Sa di  
muschio e zolfo  
di Essere immenso  
di Contenerlo. Sa.

Chandra Livia Candiani